

30. S. BASILIO IL GRANDE, S. GIOVANNI CRISTOMO, S. GREGORIO NAZIANZENO

Tropari

Tu tris fostiras tis trisilù Theòtitos, tus tin ikumènin aktisi dhogmàton thìon pirsèssandas, tus melirritus potamùs tis sofiàs, tus tin ktìsin pàsan theoghnosias nàmasi katardhèsandas, Vasìlion ton mègan ke ton Theològon Grigòrion, sin to klinò Ioànni, to tin glòssan chrisorrimoni, pàndes i ton lògon aftòn erastè sinelthòndes imnis timisomen; afti gar ti Triàdhi ipèr imòn ài presvèvusin.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alìthia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Veneriamo i tre più grandi luminari della eccelsa Divinità, coloro che hanno rischiarato tutto l'universo con i raggi degli insegnamenti divini; che effondendo, come fiumi, il miele della sapienza, hanno irrigato il mondo con le onde della celeste dottrina. Veneriamo il grande Basilio, Gregorio il Teologo e l'inclito Giovanni dalla bocca stillante oro. Noi che ammiriamo l'eloquenza dei loro discorsi, inneggiamo ad essi perché intercedano per noi presso la Trinità.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

O Mìtran Parthenikìn
aghiàsas to tòko su, ke
chìras tu Simeòn evloghì-
sas, os èprepe, profthàsas ke
nin èsosas imàs, Christè o
Theòs. All'irinevson en po-
lèmìs to polìtevma, ke kra-
tèoson tus pistùs us igàpìsas,
o mònos filànthropos.

Tu che con la tua nascita
hai santificato il grembo
verginale, e hai benedetto le
mani di Simeone, come
conveniva, ci hai prevenuti
anche ora con la tua salvez-
za, o Cristo Dio. Da' dun-
que pace alla città tra le in-
giustizie e rafforza i fedeli
che hai amato, o solo amico
degli uomini.

EPISTOLA

*Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del
mondo la loro parola.*

*I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia
l'opera delle sue mani.*

Lettura dell'epistola di Paolo agli Ebrei (13, 7 – 16)

Fratelli, ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annun-
ciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito fi-
nale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso
ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine var-
rie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto
dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giova-
mento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le
cui offerte non possono essere mangiate da quelli che pre-
stano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui
sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per
l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'accampamento.
Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio
sangue, subì la passione fuori della porta della città. Uscia-
mo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando
il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma
andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque
offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il

frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (5, 14 – 19)

Disse il Signore ai suoi Discepoli: Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Kinonikòn

Is pàsan tin ghin exilthen
o fthòngos aftòn, ke is ta pè-
rata tis ikumènis ta rìmata
aftòn. Allilùia.

Per tutta la terra si diffonde
la loro voce e ai confini
del mondo la loro parola.
Allilùia.